

Gentilissimo Dott. Di Cesare

Grazie per l'attenzione ricevuta, telefonicamente, alcuni giorni fa. Ancora un Grazie per l'invito e la calorosa disponibilità nel concedermi di postare documentazione relativa la mia vicenda che ormai da otto anni porto avanti con sospiri di orgoglio.

Lo sanno tutti che siete una brava persona, per cui Vi esorto a prendere in consegna questa iniziale procedura di corrispondenza, doverosa e affine ai principi vitali dell'Associazione Caponnetto. Troverà in allegato un legittimo articolo, redatto su "Il Giornale di Sicilia, del 21 Settembre 2006 quale prova di profuso impegno nella speranza di dar seguito a delle verifiche. Bussai le porte giuste, le porte della Giustizia Stato, per dare un senso costruttivo ai dubbi sulla morte di mio padre, ufficializzata per un infarto. Quel giudizio di verifica da parte di una Magistratura che mi aspettavo si riconoscesse e si affermasse negli obblighi previsti dalla legge, ma anche nel libero agire senza doversi per l'ennesima volta sentire imbarazzata da certe logistiche scelte, purtroppo non ha prodotto risultati desiderati. Avrei voluto che partissero delle indagini quale intuizione da parte di una Procura (TP) che purtroppo non diede mai spirito a quelle risorse intellettuali e morali che dovevano contribuire alla riflessione per portare "Giustizia, Etica" e Ponderazione. Tuttavia, stesso discorso, lo ha vissuto mio padre da Consigliere Comunale, ruolo ispettivo e di controllo. Centinaia di denunce inascoltate. Tre decenni (sei legislature consecutive) da Servitore dello Stato, che con coraggio da vendere e potenziale umano, da solo costruì un'icona di Giustizia e trasparenza che non può lasciare indifferenti coloro chiamati a custodire l'utilità anziché la separatezza. Vorrei non essere più costretto a sindacare e da solo quel passato tragico che mi ha spinto a lasciare la Sicilia, e non vi torno da quattro anni, per raggiungere le piazze della Democrazia a Roma. L'ho fatto con coraggio specie perché sono un disoccupato ma grazie alla mia intraprendenza, ho interessato centinaia di figure parlamentari, Associazioni, Fondazioni, Comuni e Province, corrispondendo loro il libro "La salvezza della Circostanza" e sensibilizzando la questione facendo rivivere quel sapore di vita onesta, che mio padre d'insegnamento a prodotto. Mi ritengo un figlio d'arte, anche se vivo di stenti ma al contrario vorrei essere una risorsa anche per l'intera Associazione, di cui Lei ne è IL Segretario, affinché possa tradurre in potenziale, l'onerosa opera che mi comporta e mi conforta, ovvero un'opportunità di condivisione che possa abbattere la mia immobilità. Tuttavia, la possibilità di affiancare i Vostri consigli saggi

d'intelletto, mi conforta ancor di più e mi rende ancora più partecipe che non si è mai da soli.

Lieto di averVi corrisposto. Certo di un Vostro interessamento, destino a preparare quanto mi è più caro al mondo per sottoporlo con augurio all'intera comunità di chi, oggi, come ieri crede nel bene e nel male ma per virtù, ha scelto il bene.

Cordiali Saluti.      Pietro Ilardi

Cell. 366-1583307